

## Presupposto

Siamo tutti vulnerabili, tutti prima o poi, abbiamo bisogno della cura di qualcun altro (è così per ciascuno fin dalla nascita!). E intorno a noi ci sono tante persone, per così dire, con "quell'osso rotto" (cf. L. Fronza Crepez, *Date to care, Lezione 1 - Politics and care*), che hanno bisogno del nostro aiuto per sopravvivere, finché quest'osso non guarisca, fino a che non riconquistino la loro autonomia.

## Obiettivo



Creare un luogo d'incontro in cui guardare e approfondire le varie vulnerabilità che esistono nel mondo. Questo spazio servirà da stimolo per agire poi in modo collaborativo, dinamico e auto-organizzato, puntando alla partecipazione attiva di tutti, necessaria per affrontare situazioni complesse.

Di cosa ha bisogno il mondo? Andare alla ricerca di chi ha quell' "osso rotto", di chi ha bisogno di cura per sopravvivere e rialzarsi. Ma non da soli, mettendosi insieme e adoperandosi per essere più efficaci ed incisivi.



Photo by Annie Spratt

*"[È necessaria] una ricostruzione che parta dalla presa d'atto della vulnerabilità umana, dal riconoscimento della sua centralità e ineluttabilità, e cominci a sostituire l'interdipendenza delle cose con l'interdipendenza degli esseri umani."*

(Pasquale Ferrara)



# LABORATORIO #DARE TOCARE

## Politics and Care 1<sup>a</sup> lezione



*"Nessuno nel branco sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca. Aiutare qualcun altro in difficoltà è il punto preciso in cui la società umana inizia [...] quella cura, che fa la differenza."*

(Lucia Fronza Crepez)

## Realizzazione del laboratorio

Il metodo che proponiamo è il **6x1**, ideato dai Ragazzi per l'unità, appartenenti al Movimento dei Focolari

<http://www.teens4unity.org/cosa-facciamo/6x1/>

Il 6x1 aiuta a pianificare un agire in modo coerente e partecipativo; permette di individuare le necessità reali del territorio in cui viviamo e di focalizzare il nostro contributo specifico.

**Il percorso, da sviluppare nella comunità, è organizzato in 6 passi:**

### 1. Osservare



Guardarci intorno e cercare quella ferita da curare, quella fragilità che richiede il nostro aiuto.

Acquisire una visione ampia e consapevole delle diverse realtà della città e scoprire insieme le problematiche esistenti nel territorio.

Possiamo anche fare un elenco delle risorse che abbiamo attorno (istituzionali, culturali, umane ecc.).

### 2. Pensare



Metterci insieme, con chi come noi desidera prendersi cura di chi è più vulnerabile o ferito, condividere quanto osservato da ciascuno e stabilire insieme delle priorità. Non potendo sovvenire contemporaneamente a tutti i bisogni riscontrati, si deve decidere insieme da quale "ferita" partire. È meglio affrontare solamente un problema, magari piccolo, ed arrivare a risolverlo, che avere tante buone idee senza arrivare a nessun risultato concreto.

Per stabilire le priorità proponiamo il metodo G.U.T. (Gravità, Urgenza, Tendenza). Per ogni problema esposto ognuno assegna un punteggio, da 1 a 10 alla gravità di questo, un punteggio da 1 a 10 al suo livello di urgenza, un punteggio da 1 a 10 e alla sua tendenza ad aggravarsi col tempo (per un

massimo quindi di 30 punti assegnati, complessivamente, da ciascuno a ogni problema). Il problema che, sommando tutti i punteggi assegnati, avrà il punteggio maggiore può essere quello da affrontare per primo. Ricordarsi che, pur partendo dal locale, l'orizzonte entro cui ci muoviamo e che orienta le nostre scelte è la costruzione del mondo unito.



### 3. Coinvolgere

Formulare in modo chiaro e preciso le cause e gli effetti del problema identificato, tenendo presente che per risolvere un problema si devono eliminare le cause, altrimenti le difficoltà si ripresenteranno presto. Metterci in rete con chi già opera sul territorio, coinvolgere quanti sono sensibili a risolvere tale problematica e capire come agire uniti per rispondere meglio alle necessità riscontrate.

Partire dalle singole persone, ma andare anche oltre, cercando di coinvolgere istituzioni pubbliche e private, ong, governi ecc.



### 4. Agire

Passare insieme all'azione, concreta. Darsi degli obiettivi raggiungibili e misurabili, che si realizzino in un arco temporale non troppo lungo (possibilmente alcuni mesi o al massimo un anno) per poi ripartire di nuovo con altri obiettivi. Ogni progetto è importante, piccolo o grande che sia: prendersi cura delle persone nella loro vulnerabilità, anche solo di uno sparuto gruppetto, è già prendersi cura dell'umanità.

Alcune domande possono aiutarci nella pianificazione del progetto:

#### I. MOTIVAZIONE

Perché è importante portare avanti questo progetto?

#### II. OBIETTIVI

Cosa ci proponiamo di raggiungere? (Si può scrivere un obiettivo generale e poi piccoli obiettivi specifici e realistici, raggiungibili verosimilmente in alcuni mesi di impegno).

#### III. DESTINATARI

Chi sono i destinatari? A chi è indirizzato questo progetto?

#### IV. ATTIVITÀ

Quali saranno le attività che dovremo svolgere per arrivare al nostro obiettivo? **CRONOGRAMMA** Quali sono le tappe di realizzazione delle attività che faremo, entro quando?

#### V. RESPONSABILI

Come distribuiamo i compiti? Chi farà che cosa?

#### VI. ALLEANZE / SOCI

Lavoreremo con altri gruppi, organizzazioni, istituzioni? In che modo?

#### VII. REVENTIVO

Di che cosa abbiamo bisogno per realizzare le attività programmate? Di quali risorse (economiche, materiali, umane...) abbiamo bisogno per portare avanti il progetto?



Una volta avviata l'azione, condividila su <http://www.unitedworldproject.org/daretocare/> cliccando sul bottone in basso "Proponi il tuo evento", oppure scrivendo a [pathways@unitedworldproject.org](mailto:pathways@unitedworldproject.org).

Ricorda che ogni iniziativa di cittadinanza attiva e di politica per l'unità di **#daretocare**, se comunicata e condivisa, acquista la forza dell'appartenenza ad un progetto globale e ritorna sul territorio con questa dimensione.



### 5. Valutare

Prevedere in calendario momenti di valutazione intermedia (e finale) del progetto. Questo ci permetterà di verificare se stiamo generando con i "beneficiari" del progetto una reciprocità positiva e fraterna, una solidarietà tra uguali, dove ciascuno dona e riceve.



La valutazione è una parte essenziale del progetto e serve anche per rinforzare il gruppo e per apprendere insieme da quanto vissuto. Dare significato ad ogni momento, anche agli eventuali fallimenti. Attenzione! È bene che in questa fase si crei un clima sereno e rilassato affinché ognuno possa esprimere il proprio parere senza timore di essere giudicato o ripreso, affinché nessuno si senta ferito.

Vi suggeriamo:

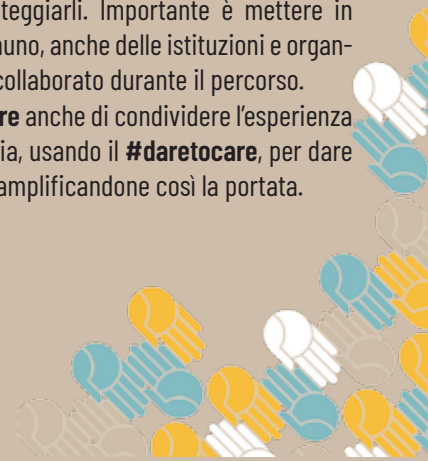
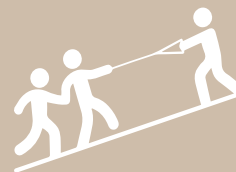
- Chiedere a ciascun partecipante quali ritiene siano stati i punti critici e i punti di forza vissuti nel portare avanti il progetto.
- Chiedersi cosa stiamo imparando dai "beneficiari"? Diamo abbastanza spazio a loro?
- Qualora emergessero delle criticità, sarà opportuno individuare le fasi che le hanno generate (le attività previste, la distribuzione dei ruoli ecc.).
- È fondamentale che emerga l'importanza della responsabilità di ciascuno nei confronti del progetto.



### 6. Celebrare

Questa tappa è molto importante perché segna la conclusione di un progetto e rende visibili i risultati dell'impegno di tutti. Al termine del percorso ci si ritrova con la propria comunità e con tutti i gruppi con cui abbiamo lavorato al progetto per condividere i cambiamenti, riconoscere gli obiettivi raggiunti e festeggiarli. Importante è mettere in rilievo il contributo di ognuno, anche delle istituzioni e organismi che possono avere collaborato durante il percorso.

**Non dimenticare** anche di condividere l'esperienza realizzata sui social media, usando il **#daretocare**, per dare visibilità a quanto fatto, amplificandone così la portata.



## Presupposto

Siamo tutti vulnerabili, tutti prima o poi, abbiamo bisogno della cura di qualcun altro (è così per ciascuno fin dalla nascita!). E intorno a noi ci sono tante persone, per così dire, con "quell'osso rotto" (cf. L. Fronza Crepez, *Date to care, Lezione 1 - Politics and care*), che hanno bisogno del nostro aiuto per sopravvivere, finché quest'osso non guarisca, fino a che non riconquistino la loro autonomia.

## Obiettivo



Creare un luogo d'incontro in cui guardare e approfondire le varie vulnerabilità che esistono nel mondo. Questo spazio servirà da stimolo per agire poi in modo collaborativo, dinamico e auto-organizzato, puntando alla partecipazione attiva di tutti, necessaria per affrontare situazioni complesse.

Di cosa ha bisogno il mondo? Andare alla ricerca di chi ha quell' "osso rotto", di chi ha bisogno di cura per sopravvivere e rialzarsi. Ma non da soli, mettendosi insieme e adoperandosi per essere più efficaci ed incisivi.



Photo by Annie Spratt

[È necessaria] una ricostruzione che parta dalla presa d'atto della **vulnerabilità** umana, dal riconoscimento della sua centralità e ineluttabilità, e cominci a sostituire l'interdipendenza delle cose con l'interdipendenza degli esseri umani.

(Pasquale Ferrara)

.....

# LABORATORIO #DARE TOCARE

## Politics and Care 1<sup>a</sup> lezione



Nessuno nel branco sopravvive a una **gamba rotta** abbastanza a lungo perché l'osso guarisca. Aiutare qualcun altro in difficoltà è il punto preciso in cui la società umana inizia [...] quella cura, che fa la differenza.

(Lucia Fronza Crepez)

## Realizzazione del laboratorio

Il metodo che proponiamo è il **6x1**, ideato dai Ragazzi per l'unità, appartenenti al Movimento dei Focolari

<http://www.teens4unity.org/cosa-facciamo/6x1/>

Il 6x1 aiuta a pianificare un agire in modo coerente e partecipativo; permette di individuare le necessità reali del territorio in cui viviamo e di focalizzare il nostro contributo specifico.

**Il percorso, da sviluppare nella comunità, è organizzato in 6 passi:**

### 1. Osservare



Guardarci intorno e cercare quella ferita da curare, quella fragilità che richiede il nostro aiuto.

Acquisire una visione ampia e consapevole delle diverse realtà della città e scoprire insieme le problematiche esistenti nel territorio.

Possiamo anche fare un elenco delle risorse che abbiamo attorno (istituzionali, culturali, umane ecc.).

### 2. Pensare



Metterci insieme, con chi come noi desidera prendersi cura di chi è più vulnerabile o ferito, condividere quanto osservato da ciascuno e stabilire insieme delle priorità. Non potendo sovvenire contemporaneamente a tutti i bisogni riscontrati, si deve decidere insieme da quale "ferita" partire. È meglio affrontare solamente un problema, magari piccolo, ed arrivare a risolverlo, che avere tante buone idee senza arrivare a nessun risultato concreto.

Per stabilire le priorità proponiamo il metodo G.U.T. (Gravità, Urgenza, Tendenza). Per ogni problema esposto ognuno assegna un punteggio, da 1 a 10 alla gravità di questo, un punteggio da 1 a 10 al suo livello di urgenza, un punteggio da 1 a 10 e alla sua tendenza ad aggravarsi col tempo (per un



massimo quindi di 30 punti assegnati, complessivamente, da ciascuno a ogni problema). Il problema che, sommando tutti i punteggi assegnati, avrà il punteggio maggiore può essere quello da affrontare per primo. Ricordarsi che, pur partendo dal locale, l'orizzonte entro cui ci muoviamo e che orienta le nostre scelte è la costruzione del mondo unito.

### 3. Coinvolgere



Formulare in modo chiaro e preciso le cause e gli effetti del problema identificato, tenendo presente che per risolvere un problema si devono eliminare le cause, altrimenti le difficoltà si ripresenteranno presto. Metterci in rete con chi già opera sul territorio, coinvolgere quanti sono sensibili a risolvere tale problematica e capire come agire uniti per rispondere meglio alle necessità riscontrate.

Partire dalle singole persone, ma andare anche oltre, cercando di coinvolgere istituzioni pubbliche e private, ong, governi ecc.

### 4. Agire



Passare insieme all'azione, concreta. Darsi degli obiettivi raggiungibili e misurabili, che si realizzino in un arco temporale non troppo lungo (possibilmente alcuni mesi o al massimo un anno) per poi ripartire di nuovo con altri obiettivi. Ogni progetto è importante, piccolo o grande che sia: prendersi cura delle persone nella loro vulnerabilità, anche solo di uno sparuto gruppetto, è già prendersi cura dell'umanità.

Alcune domande possono aiutarci nella pianificazione del progetto:

#### I. MOTIVAZIONE

Perché è importante portare avanti questo progetto?

#### II. OBIETTIVI

Cosa ci proponiamo di raggiungere? (Si può scrivere un obiettivo generale e poi piccoli obiettivi specifici e realistici, raggiungibili verosimilmente in alcuni mesi di impegno).

#### III. DESTINATARI

Chi sono i destinatari? A chi è indirizzato questo progetto?

#### IV. ATTIVITÀ

Quali saranno le attività che dovremo svolgere per arrivare al nostro obiettivo? **CRONOGRAMMA** Quali sono le tappe di realizzazione delle attività che faremo, entro quando?

#### V. RESPONSABILI

Come distribuiamo i compiti? Chi farà che cosa?

#### VI. ALLEANZE / SOCI

Lavoreremo con altri gruppi, organizzazioni, istituzioni? In che modo?

#### VII. REVENTIVO

Di che cosa abbiamo bisogno per realizzare le attività programmate? Di quali risorse (economiche, materiali, umane...) abbiamo bisogno per portare avanti il progetto?



Una volta avviata l'azione, condividila su <http://www.unitedworldproject.org/daretocare/> cliccando sul bottone in basso "Proponi il tuo evento", oppure scrivendo a [pathways@unitedworldproject.org](mailto:pathways@unitedworldproject.org).

Ricorda che ogni iniziativa di cittadinanza attiva e di politica per l'unità di **#daretocare**, se comunicata e condivisa, acquista la forza dell'appartenenza ad un progetto globale e ritorna sul territorio con questa dimensione.

### 5. Valutare



Prevedere in calendario momenti di valutazione intermedia (e finale) del progetto. Questo ci permetterà di verificare se stiamo generando con i "beneficiari" del progetto una reciprocità positiva e fraterna, una solidarietà tra uguali, dove ciascuno dona e riceve.



La valutazione è una parte essenziale del progetto e serve anche per rinforzare il gruppo e per apprendere insieme da quanto vissuto. Dare significato ad ogni momento, anche agli eventuali fallimenti.

Attenzione! È bene che in questa fase si crei un clima sereno e rilassato affinché ognuno possa esprimere il proprio parere senza timore di essere giudicato o ripreso, affinché nessuno si senta ferito.

Vi suggeriamo:

→ Chiedere a ciascun partecipante quali ritiene siano stati i punti critici e i punti di forza vissuti nel portare avanti il progetto.

→ Chiedersi cosa stiamo imparando dai "beneficiari"? Diamo abbastanza spazio a loro?

→ Qualora emergessero delle criticità, sarà opportuno individuare le fasi che le hanno generate (le attività previste, la distribuzione dei ruoli ecc.).

→ È fondamentale che emerga l'importanza della responsabilità di ciascuno nei confronti del progetto.

### 6. Celebrare



Questa tappa è molto importante perché segna la conclusione di un progetto e rende visibili i risultati dell'impegno di tutti. Al termine del percorso ci si ritrova con la propria comunità e con tutti i gruppi con cui abbiamo lavorato al progetto per condividere i cambiamenti, riconoscere gli obiettivi raggiunti e festeggiarli. Importante è mettere in rilievo il contributo di ognuno, anche delle istituzioni e organismi che possono avere collaborato durante il percorso.

**Non dimenticare** anche di condividere l'esperienza realizzata sui social media, usando il **#daretocare**, per dare visibilità a quanto fatto, amplificandone così la portata.

